

VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA

DEL 27 LUGLIO 2018

Il giorno 27 luglio 2018 alle ore 20.00 presso la sede dell'Associazione dell'Arma dell'Aeronautica (sede operativa della Fondazione Archeologica Canosina Onlus), in Canosa di Puglia alla via J. F. Kennedy n. 12 si è riunito il Consiglio di Amministrazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura e approvazione del verbale della riunione del Consiglio di Amministrazione precedente;
- 2) Museo;
- 3) Nomina da parte del CDA di un componente del Comitato Scientifico.

Sono presenti i Signori Consiglieri Capacchione Angelo Antonio, D'Ambra Francesco (va via alle 20.45), D'Aulisa Gianfranco, Fontana Sergio (con delega di Lops Giuseppe, va via alle ore 21.00), Luisi Nicola, Sciannamea Francesco, Silvestri Sabino (con delega di Pinnelli Paolo), Specchio Francesco. Per la Concattedrale di San Sabino è presente Mons. Felice Bacco (arriva alle ore 20.47). Il Comune di Minervino Murge è rappresentato dalla sig.ra Sinisi Saba. Sono altresì presenti il Presidente dei Sindaci dei Revisori dei Conti il sig Favore Antonio (arriva alle 20.48), il Presidente del Collegio dei Probiviri Palmieri Sabino (arriva alle 20.26) e il membro di tale collegio sig. Giuliani Cosimo. Prende parte ai lavori il Presidente onorario sig. Zaccaro Giuseppe. Assistono allo svolgimento dei lavori i soci sigg. Lovreglio Chiara, Sangermano Gaetano e Tango Renato. A tale incontro, sono stati invitati a relazionare, in qualità di tecnici gli architetti leva Matteo, Matarrese Giuseppe (arriva alle 20.42), Merafina Gianfranco. Assenti giustificati: Caporale Sabino, Samele Domenico e Suriano Donato.

Alle ore 20.12 avendo raggiunto il numero legale per la validità della seduta, il Presidente del CdA dà inizio ai lavori, affidando al consigliere Specchio Francesco le funzioni di segretario.

1° punto all'o.d.g.

Il verbale della riunione precedente del CdA viene ritenuto conforme e approvato all'unanimità.

2° punto all'o.d.g.

Il pres. Silvestri introduce il secondo odg, ricordando la necessità della FAC di indire un consiglio d'amministrazione incentrato sul museo, che abbia lo scopo di esprimere un pensiero unico a riguardo. Silvestri coglie anche l'occasione di informare dell'Accordo di Valorizzazione del Patrimonio Storico Archeologico di Canosa, un evento in programma il prossimo 31 luglio presso il teatro comunale; in questa occasione, tra le varie autorità, sarà presente il sottosegretario del Mibac Gianluca Vacca. In relazione a questa circostanza e al quesito su cosa debba essere un museo, espresso dal sindaco ai cittadini in un recente pubblico comizio, i vertici della Fondazione hanno convocato la seduta consiliare odierna, per la quale sono previsti i pareri tecnici degli architetti leva, Matarrese e Merafina, competenti in ambito di Beni Culturali sul territorio comunale.

Pertanto, dando seguito a quanto sopra, il presidente invita l'architetto Merafina ad intervenire nel merito. L'architetto Merafina esprime il proprio appoggio all'edificio scolastico "Mazzini", non come singolo edificio-museo, ma come palazzo storico messo a sistema con altre strutture circostanti, tipo Palazzo Carmelitani, Palazzo Illiceto, o Palazzo Saturnino. La messa a regime di questi edifici permetterebbe di generare percorsi storici urbani. Questa tesi è dovuta alla necessità di riallacciare i rapporti con il centro storico. L'edificio Mazzini era stato realizzato negli anni '30 in relazione col quartiere Castello, che a quei

tempi era un rione vissuto dalla maggior parte della popolazione. Inoltre, il sito sul quale sorge l'attuale plesso scolastico è il punto di convergenza di importanti arterie stradali cittadine (come Corso Garibaldi). Oggi, invece, l'edificio Mazzini ha perso il ruolo di punto di riferimento urbano, considerando che una buona parte della popolazione – negli ultimi decenni – si sia spostata verso Canosa alta, mentre il borgo antico è ormai abbandonato. Pertanto, come già anticipato, questo edificio potrebbe essere riconvertito in chiave museale, non come museo “chiuso” ed estraniato dall'ambiente cittadino, ma collegato agli altri tre plessi storici, con i quali condividere una stessa funzione museale, magari per mezzo di esposizioni a tema. Oltretutto, si tratta di quattro edifici già di proprietà comunale, quindi senza la necessità di espropriazione. Per questa ragione, le possibili spese richieste per l'adeguamento potrebbero considerarsi non eccessive. Di contro, Merafina è perplesso su un museo presso un'area come quella di Piano San Giovanni, per una serie di motivazioni:

- La notevole spesa economica necessaria;
- I problemi di compatibilità con il Piano Urbanistico Generale, dato che la Regione Puglia sta cercando di arginare il consumo di suolo dovuto all'edilizia ex novo. Oltretutto, come aggiunge l'architetto, bisogna poi considerare che negli ultimi anni diversi edifici cittadini si trovano in condizioni di abbandono o di non utilizzo. Pertanto, sarebbe necessario capire se un nuovo edificio, in veste di museo, può mantenere la propria funzionalità nel lungo termine;
- La sua posizione defilata rispetto al centro storico che non suggerisce molti collegamenti diretti ed evocativi verso quest'ultimo;
- La possibile presenza di testimonianze archeologiche e di cavità, al di sotto del sedime cantierabile.

Il museo oggi, secondo Merafina, deve essere inteso come una struttura aperta, che non deve limitarsi al singolo palazzo, ma a tutto il contesto urbano circostante, come potrebbe essere il borgo antico. Un eventuale percorso museale renderebbe le strade che collegano l'edificio Mazzini con Palazzo Carmelitani (ad esempio) dei veri itinerari turistici, raggiungendo la condizione di ulteriori attrazioni per la loro suggestività. Proprio per via del legame diretto con la parte storica della Città, il museo deve essere un punto di arrivo dei turisti, giunti per visitare Canosa.

Interviene l'arch. leva spiegando che il museo è una struttura complessa, sia se progettata ex novo, sia se si tratti di un edificio in ristrutturazione. L'allestimento non può essere condizionato dalla struttura in sé. Oggi, i sistemi allestitivi non sono più quelli tradizionali. La vetrina è ormai considerata superata e l'esposizione viene organizzata in base agli oggetti da esporre. Leva non è concorde con la possibilità di musealizzare l'edificio Mazzini. Questa struttura ha il vantaggio della collocazione urbanistica; ma è molto più importante pensare ad una sua funzione reale nel momento in cui si cominci ad affrontare con decisione la questione del recupero del centro storico. A sua volta, quest'ultimo deve essere immaginato come luogo che ritrovi una centralità cittadina e soprattutto una vitalità sociale. Non c'è mai stata da parte di ogni amministrazione una politica seria a beneficio del centro storico. Grazie ad un'eventuale inversione di tendenza, se il centro storico comincia ad essere nuovamente frequentato e vissuto, con una possibilità di occupazione magari da parte delle giovani coppie, questo produrrebbe una nuova necessità di Mazzini come edificio scolastico. Invece, la costruzione di un edificio museale ex novo può essere importante per varie ragioni. Canosa nel panorama regionale rappresenta un'importante tappa per l'epoca romana e tardo antica. A tale scopo, pensando a un museo come simbolo di una città, esso deve rappresentare qualcosa che tiene insieme più componenti. Solo i musei possono assumere quella forte carica simbolica ed iconologica. Inoltre, i canosini non possono accontentarsi di un edificio da trasformare con i suoi vincoli. Piuttosto, si dovrebbe puntare in alto, perché Canosa merita la possibilità di essere considerata non solo per il suo patrimonio antico. Oggi la città contemporanea non vive più dei simboli del passato (come le

chiese ed i palazzi), ma di nuove funzioni come i teatri, gli stessi musei e le biblioteche. Un esempio è il Museo Guggenheim di Bilbao, un simbolo per la città, realizzato dall'architetto americano Frank O. Gehry. Le particolarità strutturali dell'edificio lo hanno reso simbolo della città spagnola, a sua volta assunta a popolarità. La collocazione presso Piano San Giovanni può essere un po' costringente, ma non slegata dalle tematiche della città, considerando la vicinanza del Battistero paleocristiano e della Via Traiana. Quindi, Canosa potrebbe avere bisogno di un edificio pensato in relazione ai nuovi oggetti da esporre e non che gli oggetti e l'allestimento vengano condizionati dalla struttura edilizia. Inoltre, la carica simbolica che tale museo può sprigionare, potrebbe restituire a Canosa grande importanza culturale. Occorre, a Canosa, una struttura in grado di rilanciare come immagine l'intera collettività.

Prima di abbandonare l'incontro per premissi impegni inderogabili, prende la parola il Cons. Fontana, il quale lamenta il fatto che Canosa non abbia ancora un museo anche per colpa delle divergenze di pensiero in materia. Occorre un museo come fulcro, un unicum che sia attrattivo, considerando anche realtà espositive internazionali riuscite ad attirare economia a beneficio del territorio. Fontana invita anche a considerare il fatto che la realtà canosina può essere finanziabile, da parte del Polo Museale della Puglia, come sono finanziabili un museo federiciano a Castel del Monte, o il Museo archeologico di Trinitapoli.

Secondo l'arch. Matarrese, un museo è una macchina della cultura a disposizione della Città. Essendo una struttura con la quale si progetta il futuro di una città, il museo è una struttura complessa da gestire e da organizzare. I pareri di Merafina e di Ieva sono entrambi validi. Canosa ha bisogno di un museo, ma bisogna capire che immagine deve avere Canosa e di quale museo la Città può aver bisogno. Perché, se Canosa vuole guardare al futuro, il museo deve rispecchiare il futuro. Esistono edifici museali di grande valenza e di grande immagine che hanno stravolto la città, così come esistono esempi di musei diffusi. Bisogna soprattutto comprendere quali sono le reali condizioni politiche in Città. L'arch. Matarrese sostiene apertamente l'idea di un progetto museale presso l'area archeologica di Piano San Giovanni, affinché si generi un museo quale importante esempio architettonico sia per gli stessi turisti (i quali non visiterebbero Canosa solamente per l'archeologia), sia per gli stessi cittadini che avrebbero modo di ammirare un'opera architettonica gradevole. Bisogna capire adesso se esiste una volontà per una svolta che rilanci Canosa. Tuttavia, Matarrese non nasconde le proprie preoccupazioni in tal senso. Proseguendo il suo discorso, il relatore propone l'eventualità di un concorso internazionale d'idee in cui gli architetti candidati possono esprimersi con opportune soluzioni ed eventualmente decidere il realizzabile. Ma il problema del museo è legato alla gestione, non è solo di natura architettonica. Allo stato attuale, un museo costa circa 400.000 euro annui, tra manutenzione ordinaria e gestione minima. Quindi, l'evenienza di un concorso internazionale di idee serve a capire, dagli architetti partecipanti, quale sia la forma museale più conveniente per il nostro territorio tra una struttura d'avanguardia, un palazzo storico ristrutturato, o eccetera. In un intervento successivo, Matarrese ritiene fondamentale, per una città con un museo degno di tale nome, una scuola di restauro, quale elemento in funzione della struttura espositiva, lamentando il fatto che attualmente nel territorio rischia di sparire una possibile generazione giovanile di restauratori.

Esauriti i contributi forniti dai tecnici, prendono parola i partecipanti.

Mons. Felice Bacco ritiene che la Città debba mostrarsi più ambiziosa se vi sono le possibilità. Ormai, il museo tradizionale, solo espositivo, è superato; i musei possono ospitare più attività socio-culturali. Il rappresentante della Concattedrale è favorevole al concorso d'idee, lasciando che siano gli addetti ai lavori (e non la società civile) ad esprimersi sul museo che sarà.

Il cons. Sciannamea concorda con l'arch. Matarrese sulle problematiche gestionali di un museo, dato che l'Amministrazione comunale può non essere in grado di fornire risposte riguardo su programmi decennali. Occorre, poi, l'intervento del privato. Sarebbe necessaria la redazione di un business plan, così come sarebbe ideale se tali strutture vengano gestite da un soggetto esterno alla pubblica amministrazione, dal

momento che queste ultime sono soggette al proprio bilancio, al controllo della Corte dei Conti e possono esprimere previsioni di spesa di massimo 5 anni.

Matarrese precisa che sono rari gli esempi di edifici museali in pareggio. Sarebbe importante se un museo, dal punto di vista finanziario, stia vicino al pareggio, proprio perché la cultura dovrebbe badare più ai propri contenuti, che non ad un ritorno economico.

Mons. Bacco ritiene che gestione e contenuto sono due elementi legati.

Il cons. Capacchione domanda quale sia l'idea più fattibile per un museo, dopo tanti anni che in Città se ne discute. In risposta poi a Sciannamea, Capacchione mette in evidenza che non sia escluso che la gestione della struttura possa toccare al Polo museale, piuttosto che ai privati, dato che strutture di un certo livello (tipo il MARTA di Taranto) sono autogestite, mentre i musei appartenenti a categorie inferiori sono di competenza del polo.

Il cons. D'Ambra ricorda che l'idea di un museo a Piano San Giovanni risale al 1981. Nel 1987 fu realizzato un progetto dall'arch. Fiore. Tuttavia, i finanziamenti disponibili andarono perduti. L'idea museale sulla Scuola Mazzini ebbe invece origine nel 1993, quando la popolazione scolastica cominciò a diminuire. D'Ambra concorda con il pensiero di Merafina anche per quanto riguarda la logica urbanistica che attornia l'eventualità dell'Edificio Mazzini come museo e che vada a beneficio del vicino borgo antico. Al contrario, il cons. esprime titubanze sull'area di Piano San Giovanni, per via della presenza sottoterra di elementi archeologici e di cavità sotterranee, oltre che di possibili problemi idrogeologici ed alluvionali, già accaduti in passato.

Riprende la parola il cons. Sciannamea che sostiene che la Fondazione Archeologica debba semplicemente esprimersi sulla posizione favorevole a un museo territoriale, poiché la Fondazione non ha titoli per espletare altre valutazioni.

Il pres. del Collegio dei Proviviri Palmieri domanda come vengano gestiti i musei esteri, tipo quelli londinesi, caratterizzati dall'ingresso gratuito, oltre a capire come avviene l'apertura di strutture culturali private a Palermo. Nell'ordine gli risponde l'arch. Matarrese, nel primo caso specificando che a Londra alcuni musei sono curati da fondazioni culturali; nella seconda questione, le strutture culturali palermitane si basano soprattutto sui servizi annessi.

Interviene il pres. onorario Zaccaro, precisando che il museo nazionale ha spese di gestione a carico dello Stato. Proseguendo, Zaccaro ricorda la situazione in cui versava Palazzo Casieri negli anni in cui ha funzionato come museo civico, tra precarietà strutturali e la mancanza di un inventario dei beni conservati. A questo punto, Silvestri invita i tre tecnici ad un nuovo giro di pareri riguardante il concorso d'idee.

leva ritiene che il concorso d'idee sia la struttura sulla quale ipotizzare il rilancio dell'edificio dalla anzidetta forte carica culturale e simbolica. Bisogna capire quale immagine Canosa debba adottare. L'architetto invita anche a considerare i progressi e l'immagine culturale che Canosa ha conseguito negli ultimi 15 anni, grazie alla determinazione di enti associativi come la Fondazione, o la Concattedrale di San Sabino. Rispetto a quanto aveva già sostenuto Matarrese, leva non concorda sul lancio dell'ipotesi doppia che un concorso d'idee potrebbe lanciare (nuovo edificio/edificio storico recuperato), se non altro perché – in base al parere di alcuni importanti colleghi stranieri – è difficile trovare grandi studi disposti a confrontarsi su un'intera area. Il territorio che ospita il concorso dovrebbe dotarsi di un fondo che permette al grande studio professionale di coprire le spese, con un compenso e con la pressoché totale certezza di realizzare l'opera. Infine, l'architetto dissuade i presenti dall'affrontare in questa sede ulteriori problematiche che devono essere debitamente vagliate ed approfondite in seguito.

Secondo Matarrese, il concorso d'idee può essere organizzato con una copertura finanziaria accettabile (anche con 30.000 euro). I grandi studi di architettura non partecipano a queste competizioni in Italia, perché temono che queste siano "concordate", anche se sarebbero comunque interessati ad intervenire in una realtà particolare come quella di Canosa. E' chiaro che chi vince il concorso di idee deve aggiudicarsi il

progetto della struttura. Più che altro, il concorso serve ad allargare il dibattito e fare un passo avanti riguardo al discorso museo. Il concorso d'idee può essere aperto a tutti. Gli stessi giovani architetti italiani e stranieri potrebbero avere la possibilità di pronunciarsi nel merito. Chiaramente, su questo argomento si attende l'opinione dell'amministrazione, come della politica.

L'arch. Merafina, infine, replica al collega leva riguardo al ripopolamento del centro storico da parte delle giovani coppie e al rischio di ghettizzazione del borgo antico, se si vanno a concentrare famiglie appartenenti ad un certo ceto. Merafina concorda sul concorso d'idee, ma ribadisce che la Regione Puglia monitora la problematica del consumo di suolo e qualche giorno fa fu proposta in sede regionale una nuova legge in materia. Riguardo all'aspetto gestionale, l'architetto specifica che di un museo vanno sempre valutati i costi ed i benefici.

Terminato il secondo giro di opinioni tra i tre architetti convenuti, interviene il segr. Specchio, dicendosi favorevole al concorso d'idee, quale circostanza che possa conferire risalto alla realtà canosina, ma temendo però che questo confronto comunque possa comportare ulteriore lentezza burocratica. Gli replica Silvestri affermando che le procedure di svolgimento parrebbero comunque più veloci, rispetto al passato. Sciannamea sostiene che un concorso d'idee può essere organizzato con finanziamenti privati. Poi, in accordo con Merafina, il consigliere ritiene che tali progetti debbano avere un piano di gestione, almeno quinquennale.

Mons. Bacco auspica che da questo incontro ci si esprima sulla volontà di realizzare il museo, invitando a coinvolgere anche la società civile ed i soggetti sociali ed economici del territorio, anche per non lasciare sola la Fondazione in questa iniziativa.

Il membro dei Probiviri Giuliani teme il ripetersi di episodi passati, in cui il territorio si è dimostrato impreparato di fronte agli enti competenti, sulla questione museo.

Al termine di questi interventi, Silvestri traccia una sintesi. Alla luce di un precedente incontro con tutte le varie associazioni cittadine, durante il quale la Fondazione si era ripromessa, per l'appunto, di ascoltare i tecnici del settore in base alle loro esperienze, una volta adottata un'unica posizione in merito alla questione, solo in questo caso possono essere riaggiornati i vari attori sociali e culturali del territorio, con l'esigenza di far sapere al Sindaco quanto discusso stasera, il prima possibile.

Silvestri prende atto della posizione favorevole del cda della Fondazione sul museo.

Il presidente ricorda anche che il Sindaco ritiene che l'argomento museo merita circostanze più ampie e che il museo è importante, come è importante il mantenimento del decoro delle aree archeologiche cittadine. Il relatore, in prosecuzione, ritiene che Canosa meriti un grande museo e che nessuno debba porre dei limiti; l'importante è avere idee. Le disponibilità economiche possono essere reperibili. Adottando i pareri dei tre architetti, Silvestri ritiene che il museo deve essere integrato col territorio e non una struttura a sé stante. Soltanto ai tecnici spetta stabilire la forma più conveniente di un museo a Canosa. L'essenziale è che prevalga l'idea di un museo magari non come semplice contenitore di beni archeologici, ma come luogo in cui si produce cultura, come punto d'incontro della comunità, dotato di servizi per l'intrattenimento (come anche in altre più importanti città internazionali). Rimarcando precedenti interventi, il relatore invita a pensare in grande e non accontentarsi di risorse limitate.

Pertanto, viene ribadito il Sì al museo da parte del cda della Fondazione Archeologica Canosina, favorevole ad una realtà culturale che si integri con il territorio, che sia una grande struttura, meglio se strutturata ex novo sulla base dei reperti da esporre, un attrattore turistico importante che consenta alla Città di crescere, ritrovando la propria vitalità. Allo stesso modo, la FAC è favorevole all'indizione di un concorso internazionale di idee, lasciando che siano i tecnici a proporre il museo che verrà, riconoscendo all'amministrazione comunale le scelte di carattere politico.

Silvestri invita ad evitare il più possibile divisioni su questo argomento e si ripromette subito dopo la pausa estiva di convocare tutti gli stakeholder e di confrontarsi con loro su quella che è l'idea scaturita in questa riunione.

3° punto all'o.d.g.

La riunione procede con la nomina di nuovi componenti per il Comitato scientifico della FAC. Al momento, il comitato è composto dalla dr Marisa Corrente, dalla prof.ssa Raffaella Cassano, dal dr. Fabrizio Vona, dalla dr. Mimma Sardella e dal prof. Giuliano Volpe. La Fondazione ha ricevuto la disponibilità della direttrice del Polo Museale Mariastella Margozi e del prof. Antimo Cesaro (già sottosegretario al MIBACT) a far parte di questo organo della FAC.

Silvestri sottopone le due candidature ai membri del cda.

Il consiglio d'amministrazione accoglie all'unanimità le candidature della dr. Margozi e del prof. Cesaro che quindi entrano a far parte, in qualità di componenti, del Comitato scientifico della Fondazione Archeologica Canosina Onlus.

Alle ore 21.52, non essendo ulteriori argomenti da trattare, la riunione del cda chiude.

Del che è verbale.

Il Presidente

Sabino Silvestri

Il Segretario

Francesco Specchio